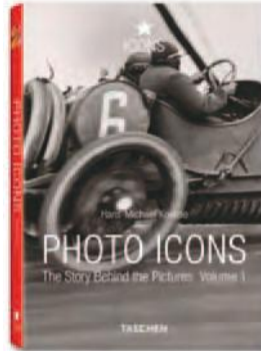




**Fig 1** Une Th. Schneider au Grand Prix de l'Automobile Club de France, 1913

**Fig 2** Photo Icons I (Icon (Taschen)) by Taschen (Editor), Hans-Michael Koetzle. Review Published November 1st 2008



# Euristiche, urgenze, sbagli, errori ostetrici e tribunali

diagnosi e della terapia, ma è quello che, parafrasando Eco, non è molto sicuro dei propri sbagli. Egli sa adottare un rapporto critico con le proprie diagnosi e le proprie terapie, in definitiva sa far fiorire in sapienza i propri e gli altrui sbagli.

Al contrario, un interessante esempio di errore è quello perpetrato da Giovanni Rasori, insigne medico milanese che, agli inizi dell'Ottocento, curò un paziente affetto da polmonite sottraendogli in 4 giorni 4 litri e mezzo di sangue e somministrandogli 4-5 g di emetico (tartaro stibato). Rasori, seguace delle teorie in auge al tempo, pensava come tutti allora, che la vita e la salute "sono dovuti al gioco di incessanti stimoli che mantengono la normale eccitazione dell'organismo" dato che per questo medico la malattia in oggetto era dovuta alla presenza di stimoli eccessivi "per curarla è necessario un contro stimolo, cioè i salassi e l'emetico" (Storia della medicina. 31 dic 1935 di Catiglioni Arturo).

Dal punto di vista matematico, i concetti di verità e di dimostrabilità sono distinti, il primo si riferisce alla semantica, mentre il secondo alla sintassi. Il teorema di Gödel mostra che questi concetti non potranno mai combaciare perfettamente, cioè che è l'insieme delle formule intuitivamente vere, non potrà mai coincidere con l'insieme delle formule dimostrabili (Rebecca Goldstein, Incompletezza. La dimostrazione e il paradosso di Kurt Gödel, Torino, Codice Edizioni, 2006).

In clinica la verità non è qualcosa di

attinente all'eterno immutabile, come nella filosofia o nella religione. La verità diagnostica, così come quella prognostica, è una verità più modesta e mutevole: la verità clinica è la proprietà di un'asserzione che riconosce in un paziente l'esistenza di una situazione che riproduce un'entità teorica, quale è concepita ed accettata in un certo momento storico dalla comunità scientifica nazionale e internazionale. In breve, se la scienza è un sapere in perenne cambiamento, allora anche i criteri e gli elementi che concernono la verità e l'errore nella diagnosi e nella prognosi, non potranno non essere legati al continuo divenire delle conoscenze mediche. Se ciò che oggi appare vero, domani può essere non vero, chi esamina l'operato del clinico e giudica dovrà aver sempre presenti la relatività e la storicità del giudizio clinico, cosa che non fanno alcuni "periti" attuali...

Nella Guida all'Esercizio Professionale troviamo questa caratterizzazione dell'errore clinico, che per quanto abbiamo definito più sopra, dovrebbe essere meglio definito come sbaglio: "L'errore (sbaglio) clinico si verifica quando, essendo presenti, manifesti e non equivoci i sintomi fondamentali, un caso non sia correttamente inquadrato a causa di negligenza, imprudenza o imperizia dal medico nell'ambito di una delle malattie attualmente note alla scienza medica" (ISBN:9788871101637. Guida all'esercizio professionale per i medici - chirurghi e odontoiatri Au-

tori vari. Edizioni Medico Scientifiche. Edizione:IV 2006). Anche se l'estensione degli sbagli nei dipartimenti d'urgenza ed emergenza è in gran parte sconosciuto (Croskerry P., Sinclair D., Emergency medicine: a practice prone to error?, CJEM, Volume: 3, (2001), pp. 271-276), la medicina d'emergenza e l'ostetricia di urgenza hanno una proporzione elevata di sbagli prevenibili, che sono sbagli più comunemente diagnostici (Brennan T.A., Leape L.L., Laird N.M., et al. Incidence of adverse events and negligence in hospitalized patients: results of the Harvard Medical Practice Study 1, N Engl J Med, Volume: 324, (1991). Gawande A.A., Thomas E.J., Zinner M.J., et al. The incidence and nature of surgical adverse events in Colorado and Utah in 1992, Surgery, Volume: 126, (1999), pp. 66-75). I motivi degli sbagli diagnostici variano, ma la maggior parte sembra essere dovuto a errori cognitivi nel ragionamento clinico (Croskerry P., The importance of cognitive errors in diagnosis and strategies to prevent them, Acad Emerg Med, Volume: 78, (2003), pp. 1-6. Croskerry P., Diagnostic Failure: A Cognitive and Affective Approach, (2005), Agency for Health Care Research and Quality, Rockville, MD. AHRQ Publication No. 050021 Graber M.L., Franklin N., Gordon R., Diagnostic error in internal medicine, Arch Intern Med, Volume: 165, (2005), pp. 1493-1499 Redelmeier D.A., The cognitive psychology of missed diagnoses, Ann Intern Med, Volume: 142, (2005), pp. 115-120.)

Anche in ostetricia è così (BMC Pregnancy Childbirth. 2022 Feb 16;22(1):128. doi: 10.1186/s12884-022-04440-5. "To get the baby out off the hook": a prospective, longitudinal, multicenter, observational study about decision making in vacuum-assisted operative vaginal delivery) Quando si valuta uno sbaglio, in clinica o a maggior ragione in tribunale, si deve tener conto del fatto che le decisioni sono assunte sulla base di euristiche, ovvero scorciatoie decisionali, che contraddicono in misura sostanziale le teorie e gli assunti economici/clinici, ovvero i comportamenti attesi (Thinking, Fast and Slow di Daniel Kahneman Ed. Farrar, Straus and Gi-



**ANTONIO RAGUSA**  
Presidente della Fondazione Confalonieri Ragonese,  
Direttore Uoc Patologia Ostetrica, Ospedale Fatebenefratelli Isola Tiberina, Gemelli Isola, Roma

roux 2011). Reason ha più volte affermato che la nostra propensione agli sbagli è il prezzo che dobbiamo pagare per la considerevole capacità del nostro cervello di pensare e agire intuitivamente (Reason J. Human error. Cambridge University Press 1990). D'altro canto, dallo sbaglio spesso nasce il miglioramento, il cambiamento spesso assume, inizialmente, le forme dello sbaglio, esattamente come avviene in natura (Elogio dell'imperfezione. Rita Levi Montalcini Baldini + Castoldi, 2017).

La fig. 1 è caratterizzata da un'immagine deformata, più di metà è coperta dall'effetto flou ed è tagliata a metà; tuttavia essa ha contribuito a determinare il corso della storia della fotografia. Quando è stata scattata nel 1913 erano già trascorsi quattro anni da quando Marinetti aveva scritto il Manifesto del Futurismo e proprio negli stessi anni le avanguardie artistiche si stavano affermando ovunque. Inconsapevolmente Lartigue, che certamente risentiva del clima culturale che si stava affermando intorno a lui, scattò questa immagine. Egli la percepì come uno sbaglio fotografico e la mise in un cassetto, anche se c'erano già artisti futuristi come Giacomo Balla, Umberto Boccioni, Carlo Carrà, ecc. che raffiguravano ed esaltavano, nell'arte, la velocità secondo i criteri del manifesto Futurista. La cosa interessante da notare è che questi artisti non avrebbero potuto dipingere il movimento e la velocità, se non attraverso quelli che erano considerati sbagli fotografici per eccellenza: flou, décadage, deformazione, ecc. Il tempo passò e le idee circolarono, le mode cambiarono e i gusti estetici mutarono. Così negli anni Cinquanta Lartigue ritirò fuori questa immagine dal cassetto, per gli stessi motivi per cui c'era finita: effetto flou, décadage, deformazione. La foto diventò così uno dei manifesti della fotografia. Lartigue era un uomo così profondamente intelligente da riconoscere e valorizzare i propri sbagli, in questo egli è simile ai bravi clinici, che sanno valorizzare i propri e gli altrui sbagli. Viceversa, condurre in tribunale gli sbagli, come è invalso l'uso attualmente, non ci consentirà di migliorare la nostra prestazione alle donne e ai bambini, ma solo di incrementare gli errori sistematici, determinati dal massiccio ricorso alla medicina difensiva.

Infine, se è vero come è vero e come abbiamo dimostrato, che la maggior parte degli sbagli è determinato da una sistematica difficoltà del ragionamento umano, connaturato alla nostra natura è sempre giusto giudicarli nei tribunali? Come se l'uomo fosse un essere sempre razionale? I tribunali sono rimasti l'unico posto al mondo dove questo concetto non è ancora stato cancellato, come è avvenuto invece in economia, in filosofia, in politica e in medicina.